

Stefano Marino. il filosofo «timido» dei Radiohead

«La filosofia dei Radiohead» è il libro pubblicato da Mimesis (pagg. 233, euro 14) scritto da Stefano Marino (docente dell'Università di Bologna) ed Eleonora Guzzi. Uno sguardo inedito sul mondo della band inglese.

A chi è rivolto il libro?

«Il libro è rivolto a una platea molto ampia che comprende sia coloro che si interessano alla filosofia, sia le persone che amano la musica leggera. Questi ultimi potrebbero trovare stimolante la lettura di un testo che tenta, senza forzare l'interpretazione, di offrire una prospettiva un po' diversa su una delle band più influenti degli ultimi decenni».

Perché i Radiohead si prestano ad una lettura filosofica della loro musica?

«Una lettura filosofica dell'opera di certi artisti è un'operazione possibile, in diversi casi, servendosi di strumenti concettuali e interpretativi differenti nel vasto arsenale che ci fornisce la filosofia. Nel caso dei Radiohead l'indubbia complessità e profondità della loro poetica musicale ha sicuramente favorito l'individuazione di una chiave di lettura filosofica intorno a tre concetti: musica, tecnica e anima».

Per quale motivo i Radiohead sono così rispettati da critica e pubblico?

«La mia impressione è che abbiano saputo mantenere un contatto con la loro prima produzione, pur passando attraverso una svolta molto radicale e quindi eccitante con dischi rivoluzionari, per poi approdare a una felice sintesi di tutte le loro dimensioni e anime negli album successivi. Unitamente a indubbe ca-

lità tecnica di un musicista?

«Conta sempre, perché ha modo di manifestarsi a diversi livelli, persino nel caso in cui si tratti di catturare l'attenzione di ascoltatori che sono ormai abituati alla "fruizione nella distrazione" (per scomodare un concetto di Walter Benjamin)».

Se si trovasse al fianco di Thom Yorke cosa direbbe al cantante dei Radiohead?

«Probabilmente ricorderei a Thom di una volta, nel 1995, in cui mi capitò proprio di trovarmi al suo fianco! Insieme a due amici andai a Cesena per vedere il loro concerto. Ci recammo nel pressi del locale ed intercettammo Yorke, che con un sorriso enigmatico farfugliò qualcosa di incomprensibile e noi, non sapendo cosa ri-

spondere, salutammo e ci allontanammo. Ho raccontato questo aneddoto a una mia tesista e lei mi ha rimproverato per non avere colto l'occasione di conoscere il leader dei Radiohead. La studentessa che rimprovera il professore per la sua timidezza è stato un momento molto divertente».

Andrea Tinti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Doppia vita Stefano Marino, filosofo e batterista

pacità compositive ed esecutive si è giunti a un grande rispetto di critica e pubblico».

Quali sono i dischi più interessanti dei Radiohead?

«Se dovessi scegliere solo due dischi opterei per «OK Computer» e «In Rainbows», i più completi».

In un periodo storico in cui l'ascoltatore ha una soglia di attenzione di 15 secondi, quanto conta la capa-

